

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 16 gennaio 2017



JOBS ACT AUTONOMI

Corriere Della Sera - 16/01/17 P. 23 Autonomi & Riforme «Nel nuovo Jobs act entri l'equo compenso» Isidoro Trovato 1
Corriereconomia

MERCATO DEL LAVORO

Repubblica Affari Finanza 16/01/17 P. 35 Selfiemployment, così i giovani trovano lavoro 3

PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore 16/01/17 P. 20 Compenso ridotto al professionista Giovanbattista Tona 4

SISMA AMATRICE

Repubblica 16/01/17 P. 17 Il grido di Accumoli "Al gelo tra le macerie per noi dal 25 agosto non è cambiato nulla" Paolo G. Brera 5

INGEGNERIA BIOMEDICA

Repubblica 16/01/17 P. 1-18 Al polso c'è un dottore la App batte il medico Giuliano Aluffi 7

STRADE SMART

Repubblica 16/01/17 P. 1 La fibra sotto l'asfalto "Sulla A2 senza pilota" Jaime D'Alessandro 10

OIV

Corriere Della Sera 16/01/17 P. 11 Pagelle statali arriva l'albo di chi valuta 14

In Parlamento Le idee dei professionisti sul disegno di legge

Autonomi & Riforme

«Nel nuovo Jobs act entri l'equo compenso»

Calderone (Cup): soddisfatti, ma parcelle collegate per legge alla qualità e quantità del lavoro prestato

DI ISIDORO TROVATO

Priorità: il Jobs act dei lavoratori autonomi. È questo il primo obiettivo in agenda per la presidente del Comitato unitario degli Ordini e Collegi professionali, Marina Calderone, appena rieletta al vertice del Cup.

Presidente, perché il nuovo testo è tanto importante?

«Il disegno di legge è un testo moderno e adatto alle esigenze attuali del mercato del lavoro e colma, almeno in parte, un ritardo non più tollerabile per il comparto del lavoro autonomo e professionale che, non dimentichiamolo, coinvolge 2,3 milioni di iscritti agli Albi che contribuiscono ad alimentare il 15% circa del Pil e un indotto occupazionale di circa 4 milioni di persone. Se oggi un profes-

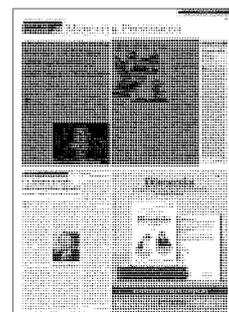
sionista si ammala non solo non ha la copertura della malattia, ma deve continuare a pagare i contributi previdenziali anche quando l'astensione dall'attività si prolunga nel tempo. Questo disegno di legge è quindi l'ideale completamento del percorso di riforma iniziato con i decreti del Jobs act».

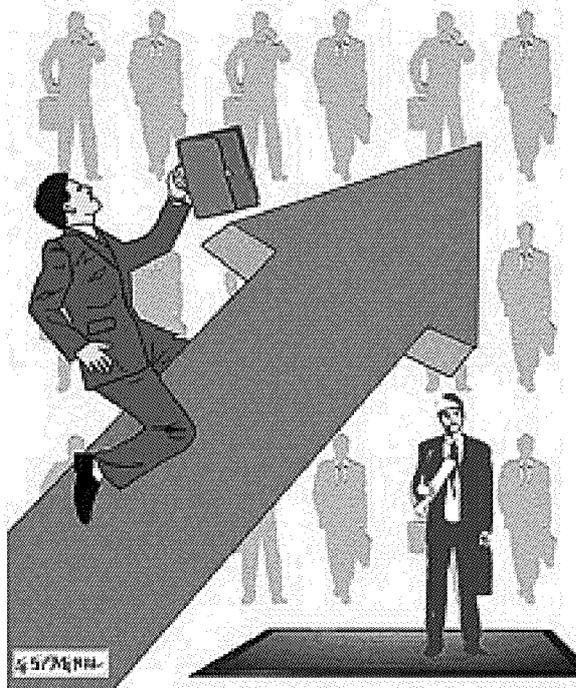
Quali sono i passaggi più convincenti?

«Almeno due. Il primo è rappresentato dalla consapevolezza che nel rapporto di lavoro il professionista non è il soggetto forte nei confronti del committente e quindi va meglio tutelato. Il secondo, invece, è rappresentato dalla definitiva affermazione del ruolo dei li-



Cup la presidente Marina Calderone





beri professionisti quali soggetti economici che integrano realtà produttive economicamente simili alle Pmi per dimensioni, problematiche ed esigenze».

Nel testo che avete presentato in Commissione lavoro rispolverate il concetto di «equo compenso» del professionista. Perché?

«Durante la crisi economica degli ultimi anni si sono riscontrati vari fronti di sofferenza per il lavoro autonomo. Il testo ha previsto così vari interventi per reprimere condotte abusive nell'attività libero professionale, in grado di rappresentare gravi disequilibri contrattuali, fino a forme di vero e proprio sfruttamen-

to. Secondo il Cup, però, la linea d'intervento intrapresa non sarebbe efficace se non affrontasse anche il tema centrale, presente nell'articolo 36 della Costituzione: l'equo compenso del professionista. Cioè una parcella correlata alla qualità e quantità del lavoro svolto. Pertanto, abbiamo ritenuto necessario inserire il riferimento a tale concetto stabilendo la nullità delle clausole contrattuali difformi».

È un ritorno alle vecchie «odiate» tariffe?

«Non esattamente. Si potrebbe adottare un criterio ragionevole come il riferimento ai parametri giuridici vigenti. Si tratta di norme statali, fissate dal

ministro vigilante, che non possono essere qualificate come tariffe minime né tantomeno come restrittive della concorrenza».

Il disegno di legge in approvazione propone di attribuire alle professioni ordinate alcune funzioni sussidiarie...

«Si ribadisce quanto siano utili i professionisti nel rapporto con la pubblica amministrazione e nella tutela della fede pubblica. Una pubblica amministrazione che funziona bene aiuta indubbiamente anche l'economia. Il mondo degli Ordini può contribuire molto bene allo sviluppo dell'economia del Paese confermando l'affidabilità del circuito professionale. L'ordinamento già conosce numerose forme di attribuzione di funzioni di interesse pubblico ad ordini professionali».

È un modo per marcare le differenze con i lavoratori autonomi che non appartengono alle professioni ordinistiche?

«Non si tratta di confini o steccati. Serve però una specifica necessaria per contraddistinguere i professionisti iscritti agli Albi - che sono anche lavoratori autonomi, ma con l'obbligo di uno specifico percorso da compiere prima di mettersi sul mercato: titolo di studio, praticantato, esame di Stato, deontologia, formazione continua».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[IL PROGETTO]

Selfiemployment, così i giovani trovano lavoro

È disponibile sul sito web www.geometrinrete.it una nuova sezione dedicata al progetto Garanzia Giovani ed, in particolare, al Fondo SELFIEmployment, rivolto all'autoimprenditorialità. Il Programma Garanzia Giovani è il Piano Europeo per la lotta alla disoccupazione giovanile e si rivolge ai giovani fra i 18 ed i 29 anni, non impegnati in un'attività lavorativa né inseriti in un percorso scolastico o formativo. Il Fondo SELFIEmployment - gestito da Invitalia nell'ambito del Programma Garanzia Giovani, sotto la supervisione del ministero del Lavoro - è un'opportunità che

può essere già colta dagli abilitati che decidono di iniziare l'attività professionale. Grazie al Fondo SELFIEmployment è possibile sviluppare il proprio progetto accedendo a finanziamenti agevolati.

Sul sito, oltre ad una presentazione generale del Fondo, è possibile trovare una serie di documenti utili - dalla guida alla compilazione della domanda, al modello di business plan fino alla modulistica completa e alle FAQ - per fornire un supporto per la preparazione del progetto e della domanda per accedere al Fondo. **(a.b.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Procedure concorsuali. Boccato il reclamo del commercialista che lamentava l'impossibilità di completare l'attività richiesta

Compenso ridotto al professionista

L'incarico svolto solo in parte per una società poi fallita taglia il credito prededucibile

Giovanbattista Tona

Se il professionista ha eseguito solo in parte la prestazione richiesta, il compenso che gli spetta non può corrispondere a quello indicato nella lettera di incarico ma va rideterminato nella minor somma più congrua rispetto alle attività svolte. Sicché il suo credito dovrà essere ammesso in prededuzione e con il privilegio nella procedura fallimentare ma solo per la parte corrispondente alla prestazione eseguita.

Questo emerge dal decreto del Tribunale di Monza del 26 ottobre 2016 (presidente Mariconda, relatore Nardecchia).

Il provvedimento decideva sul reclamo di un commercialista incaricato da una società, che voleva accedere al concordato preventivo, di redigere una relazione in base all'articolo 161 della legge fallimentare che attestasse la veridicità dei dati aziendali e la fattibilità del piano.

La società tuttavia era stata poi dichiarata fallita e il professionista aveva formulato domanda di insinuazione al passivo per l'intero importo fissato come suo compenso nella lettera di incarico.

Il curatore fallimentare aveva evidenziato al giudice delegato che il commercialista non aveva prodotto una relazione con giudizio negativo ma aveva esposto in sintesi i motivi che impedivano il rilascio di un'attestazione positiva; poiché l'incarico conferito

non quantificava gli onorari che sarebbero maturati in caso di impossibilità di rilascio dell'attestazione, il giudice delegato gli aveva riconosciuto un compenso pari a circa il 64% di quello originariamente fissato e ora preteso dal professionista.

Contro il decreto di ammissione parziale, il professionista aveva proposto reclamo al tribunale.

Secondo il creditore, era fuori luogo pretendere di condizionare il suo compenso a una relazione organica in assenza di requisiti per redigerla, proprio perché l'assenza di condizioni da attestare escluderebbe di per sé la possibilità di stendere quel documento.

I giudici di Monza però hanno confermato sul punto il provvedimento impugnato e hanno colto l'occasione per fissare alcuni principi sulla determinazione degli onorari ai profes-

sonisti incaricati degli adempimenti previsti dall'articolo 161 della legge fallimentare.

Secondo quanto affermato dalla Cassazione nella sentenza 17079 del 12 agosto 2016, il professionista deve porre i creditori nelle condizioni di esprimere un consenso informato sul piano di concordato preventivo; pertanto è necessario che non solo verifichi, valuti e attesti, ma anche riferisca le sue fonti conoscitive e descriva i controlli specificamente effettuati per giungere alle proprie conclusioni. Né si può limitare a recepire i dati dalla società debitrice senza fornire elementi di giudizio idonei alla valutazione dell'effettiva realizzabilità dei crediti.

L'attestazione quindi richiede un'attività di *due diligence* e revisione e non si può esaurire in un giudizio sulle informazio-

ni fornite dall'organo amministrativo della società.

Nel caso esaminato dal Tribunale di Monza, il commercialista si era espresso sulla non fattibilità del piano, in base a un'analisi preliminare di dati contabili macroscopici, senza dimostrare di avere effettuato un esame analitico dei dati forniti dagli advisor e senza esplicitare le metodologie applicate per arrivare al giudizio negativo.

Il professionista avrebbe dovuto verificare la reale consistenza del patrimonio aziendale, esaminando e vagliando gli elementi che lo compongono; avrebbe dovuto indicare come aveva accertato l'inesistenza o la non corretta valorizzazione dei beni materiali e immateriali, l'inesistenza o la concreta inesigibilità dei crediti vantati, se relativi a debitori non solvibili; avrebbe dovuto quantificare specificamente le passività, se risultanti in contabilità o se desumibili da informazioni fornite da banche, fornitori o altri soggetti.

Il tribunale ha quindi ritenuto infondata l'affermazione del commercialista reclamante, secondo il quale né l'articolo 161 della legge fallimentare, né altre disposizioni di legge stabiliscono la forma e i contenuti minimi della relazione negativa. E ha concluso che un mero giudizio negativo sulla fattibilità e quindi sull'attestabilità del piano, senza la predisposizione di una relazione, costituisce parziale esecuzione dell'incarico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INDICAZIONE

Per avere la parcella pattuita sarebbe stato necessario verificare la consistenza del patrimonio aziendale e fare una relazione negativa

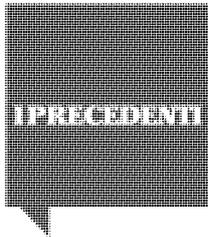
IN ESCLUSIVA PER GLI ABBONATI

Le sentenze commentate
www.quotidianodiritto.ilsole24ore.com



La protesta. Dall'amianto non ancora rimosso alle cassette mai arrivate
"Ci trattano come sfollati di serie B"

Il grido di Accumoli "Al gelo tra le macerie per noi dal 25 agosto non è cambiato nulla"



L'AQUILA

Nel febbraio 2010, dieci mesi dopo il terremoto dell'Aquila, esplose la "rivolta delle carriere": una lunga e dura protesta per le macerie rimosse con troppa lentezza

MODENA

Diciassette mesi dopo le scosse del 20 e 29 maggio 2012 che uccisero 27 persone in Emilia, in centinaia protestarono in piazza chiedendo i fondi promessi per la ricostruzione

AMATRICE

Il giorno prima dei funerali per le centinaia di vittime di Amatrice, la folla attonita protesta in piazza per la decisione, poi revocata, di spostare le esequie a Rieti

PAOLO G. BRERA

«Per noi è sempre il 25 agosto, il giorno dopo il terremoto che ci ha distrutti. Non è cambiato nulla, a parte la neve». Sono «in quattrocento» a cantare slogan davanti allo spettro innevato di Grisciano, frazione di Accumoli lungo la Salaria. È una domenica mattina surgelata nella valle deserta del Tronto svuotata dalle conseguenze del sisma di cinque mesi fa, spopolata per l'abbandono dei non residenti e il trasferimento negli alberghi dei residenti. Era un bel po' di tempo che non si vedevano quattrocento anime insieme, da quelle parti; ma non era mica una festa: era una protesta, la prima vera protesta in cinque mesi di scosse e promesse.

«Abbiamo sentito tante parole - dice Silvia Carosi dell'associazione culturale Illica, dal nome di una delle frazioni di Accumoli più colpite dal sisma - ma ci sono sempre le stesse macerie, la stessa distruzione. Intanto si parla solo di Amatrice e Norcia, lì arrivano le cassette e c'è l'attenzione di tutti. Ehi... ci siamo anche noi!».

La manifestazione, organizzata da diversi comitati del cratere, serviva a ribadire le richieste che rimbalzano da mesi nelle assemblee e negli alberghi in cui sono ospitati i terremotati sulla costa marchigiana: vogliono «più informazione su quello che si sta facendo», e su quantità e destino dei soldi raccolti con le donazioni; vogliono sapere perché dopo tanti mesi la valle sia ancora un ammasso di calcinacci, perché le verifiche sulle agibilità siano così lente, perché le famose cassette stiano planando sull'altopiano di Amatrice e restino un miraggio

in tutto il resto della valle. E vogliono sapere «che fine farà l'amianto, che ancora sta lì tra i cumuli di macerie e che respiriamo ogni volta che torniamo davanti alle nostre case distrutte».

Sono mesi che ascolti questi dubbi e queste domande tra i sopravvissuti, ma adesso la pazienza sta volando via con il vento gelido che uccide il bestiame ancora senza stalle. Anche qui: promesse tante, ma con i -18 gradi di qualche giorno fa era difficile convincere gli agnellini a campare di fiducia. Così, ecco la protesta davanti alle case distrutte di Grisciano, l'ultima frazione laziale prima del confine marchigiano. Molti, senz'altro la maggior parte, vengono da Roma o da Ascoli, sono il popolo delle seconde case che d'estate affollava e faceva vivere questi monti deliziosi.

«Li abbiamo visti in tv. I residenti erano una decina in tutto», sminuisce il primo cittadino di Accumoli, Stefano Petrucci, contestato con il cartello "sindaco svegliati". «Anzi - continua - i residenti si sono dissociati: queste manifestazioni sono strumentali, la realtà è che le macerie le stiamo portando via e vanno nell'area predisposta prima di Natale nella ex cava di frazione Terracino. L'amianto viene portato via subito. Per il resto, le macerie vengono separate: plastica, metallo, legno... L'indifferenziato va in discarica, inerti e calcinacci senza amianto verranno triturati per essere riciclati. Solo dal capoluogo abbiamo portato via cinquemila tonnellate di macerie».

E le cassette, sindaco? Le aree da urbanizzare? «Abbiamo consegnato le 11 aree previste, e la Regione ha indetto la prima gara per il capoluogo: il 19 saranno aperte le buste e parte l'assegnazione del cantiere. Per le altre siamo in fase di gara e progettazione. Mercoledì il Consiglio comunale varerà la variante per la nuova scuola. E le ultime due stalle che mancavano saranno pronte entro la fine della settimana».

Ma dopo una lenta cova, la protesta pretende risultati concreti, non si fida più e si organizza riunendo paesi marchigiani e laziali: Maria Luisa Fiori, del neonato comitato *Con Arquata per Arquata*, è venuta apposta dall'albergo sulla costa. «Dicono che noi residenti ci siamo dissociati? Bene, continuino così, se ne accorgeranno. Due giorni fa, saputo della protesta, hanno mandato una ruspa e pensano che ci basti. Questo è il primo urlo lanciato dai nostri vicini di Accumoli, a cui siamo molto legati: ora uniremo tutti i comuni del cratere. Siamo infuriati: senza lavoro né casa, con un paesaggio inquinato, i crolli... Ci saranno altre proteste, e presto andremo a Roma».

GRIFRODUZIONE RISERVATA





La replica del sindaco:
"Rimosse almeno 5mila
tonnellate di detriti,
non siamo fermi"

LA MANIFESTAZIONE
Il corteo degli abitanti
di Accumoli che
accusano lo Stato
di averli dimenticati.
Sotto, le macerie

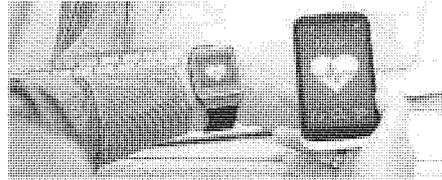
FOTO: ©ANSA



LO STUDIO: EFFICACI I BRACCIALI

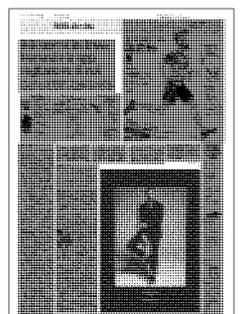
Al polso c'è un dottore la App batte il medico

GIULIANO ALUFFI



LA VISITA di controllo ogni due anni è cosa del passato: oggi il medico si può portare addosso, 24 ore su 24, sotto forma di braccialetti e smartwatch, e può scoprire in anticipo che stiamo per ammalarci.

A PAGINA 18



GIULIANO ALUFFI

LA VISITA di controllo ogni due anni è cosa del passato: oggi il medico si può portare addosso, 24 ore su 24, sotto forma di braccialetti e smartwatch, e può scoprire con giorni d'anticipo che stiamo per prenderci un raffreddore o qualcosa di più serio. A confermare l'utilità diagnostica dei cosiddetti "wearables", ossia dispositivi indossabili, è qualcosa di più scientifico e credibile del marketing di aziende come Apple o Fitbit: uno studio appena pubblicato su Plos Biology da ricercatori dell'Università di Stanford. Il segreto di questa forma di preveggenza? Sensori e algoritmi in grado di cogliere quegli scostamenti - anche minimi - rispetto alla norma dei nostri segni vitali che precedono il manifestarsi di un problema di salute.

Segnali che di solito sono misurati durante le visite mediche, ma praticamente mai al di fuori di quel contesto. I biosensori prêt-à-porter non ci offrono solo un'attenzione continua, da veri e propri "stalker della salute", ma anche una minuzia e un grado di personalizzazione difficilmente raggiungibili dal medico in carne ed ossa. E' così che nella fase sperimentale dello studio è stato possibile identificare la malattia di Lyme nei suoi primissimi stadi, scoprire gli impercettibili sintomi iniziali di infiammazioni come il raffreddore giorni prima degli starnuti e riconoscere al volo le prime fasi di un'infezione.

Gli scienziati hanno seguito per due anni un soggetto dotato di orologio misuratore di battito cardiaco, temperatura e attività fisica, e di due rilevatori di pressione e di ossigeno nel sangue. Raccolgendo, in quello che è un vero trionfo dei Big Data, ben 250.000 misurazioni al giorno. Le più importanti per la salute del paziente sono quelle avvenute dal giorno 470 al giorno 474 del monitoraggio, quando i dispositivi hanno rilevato un battito cardiaco insolitamente alto, una temperatura corporea sopra la norma e un calo del livello di ossigeno nel sangue. Possibili indizi? Pochi giorni prima il paziente aveva visitato un'area rurale nota per le zecche infette dal batterio della malattia di Lyme. «Il paziente ha notato le manifestazioni della malattia, come l'arrossamento della pelle, soltan-

Il dottore si indossa I sensori e le app vegliano su di noi

A Stanford messi alla prova smartwatch e bracciali "In certi casi vedono prima i sintomi di una malattia"

to due settimane dopo l'allarme lanciato dai sensori, quando si trovava in un Paese dove la malattia di Lyme è rara. Qui il medico locale avrebbe potuto sbagliare diagnosi e consigliargli un trattamento inefficace, se non ci fossero stati a disposizione i dati già raccolti dai biosensori» spiegano i ricercatori di Stanford. La seconda fase dello studio ha coinvolto 43 soggetti seguiti per undici mesi, e ha permesso di trovare altre prove delle capacità predittive dei biosensori: ad esempio si è visto che, misurando la differenza tra la frequenza cardiaca diurna e notturna, si può identificare chi ha una maggiore resistenza all'insulina - e quindi è a maggior rischio di diabete, spesso senza saperlo. E dall'analisi dei dati raccolti è emerso addirittura un abbozzo di terapia: si è trovato che il numero di passi che si fanno al giorno è inversamente correlato a questo rischio.

L'INTERVISTA

"Ci seguono ogni istante e avvisano in tempo reale. Poi andiamo dal medico per una vera diagnosi"

MICHAEL Snyder è direttore del centro di genomica e medicina personalizzata dell'Università di Stanford, e autore principale del più importante studio sull'utilità dei dispositivi "wearable" per rilevare i segnali premonitori di un problema di salute.

Che vantaggi ha il "medico indossabile"?

«Innanzitutto i wearables - perlomeno quelli meno invasivi come braccialetti e smartwatch - permettono di misurare la nostra fisiologia 24 ore su 24. E possono quindi indurci, allertandoci non appena colgono valori diversi da quelli usuali, a visitare il nostro medico per una vera e propria diagnosi molto prima di quanto faremmo da soli, così da avere più tempo e modi per intervenire. E poi c'è il vantaggio della personalizzazione, un passo avanti rispetto al classico check-up medico».



Michael Snyder genetista, prof. all'Università di Stanford (Usa)

In che senso?

«Le misurazioni cliniche che - saltuariamente - effettuiamo presso il medico di famiglia sono confrontate con la media della popolazione, ma le notevoli differenze tra individuo e individuo nella variabilità di questi valori non sempre permettono di cogliere indizi diagnostici rilevanti. Invece i dispositivi portatili trovano, in tempo reale, scostamenti con quei valori che sono normali per quella specifica persona, e offrono quindi un'accuratezza inedita nel cogliere un problema nelle sue fasi iniziali».

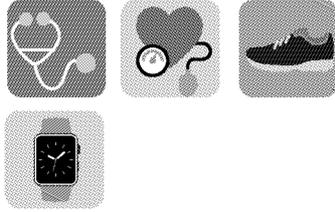
Ma - privacy a parte - questi device non sono anche un tormento per gli ipocondriaci?

«E' vero, ma chi è ipocondriaco e vuole utilizzarli può tararli in modo che ad essere segnalati siano scostamenti dei propri segni vitali davvero rilevanti rispetto alla media».

(g.a)

PER SAPERNE DI PIÙ
www.stanford.edu
snyderlab.stanford.edu

L'hi-tech per la salute



Nel mondo

Ci sono oltre

165.000 app mediche.

Entro il 2018 il mercato globale della mobile health

sarà di **21,5 miliardi**

di dollari

(fonte: Institute for Healthcare Informatics)

In Italia

Su **1000** cittadini intervistati, **10 su 4** usa o è interessato ad app per il proprio stile di vita:

11% per rilevare il battito del cuore

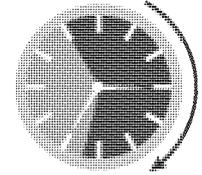
10% per i passi giornalieri

(Fonte: Politecnico di Milano)

1 Battito cardiaco rilevato attraverso lo **smartwatch**. Con le variazioni notturne e diurne di questo dato, i ricercatori sono anche riusciti a individuare i prediabetici (pur senza misurare il glucosio nel sangue)

2 Misura della pressione sanguigna la effettua un dispositivo che si mette a **contatto della fronte e di un dito**. Calcolando la differenza tra l'istante in cui il **battito cardiaco** è registrato dal cervello (tramite sensore a elettroencefalografia) e quello in cui il sangue arriva al dito (colto da sensore ottico), si misura la pressione

3 Livello di ossigeno nel sangue è misurato da **ossimetri** che si applicano al dito. Si tratta di una "pinza" con diodi che generano fasci di luce in grado di riconoscere dalle lunghezze d'onda **quanto ossigeno è presente nel sangue**



6 Qualità del sonno

a valutarla pensano i sensori di attività nei vari dispositivi che distinguono tra **sonno e veglia** basandosi sulla quantità di movimenti



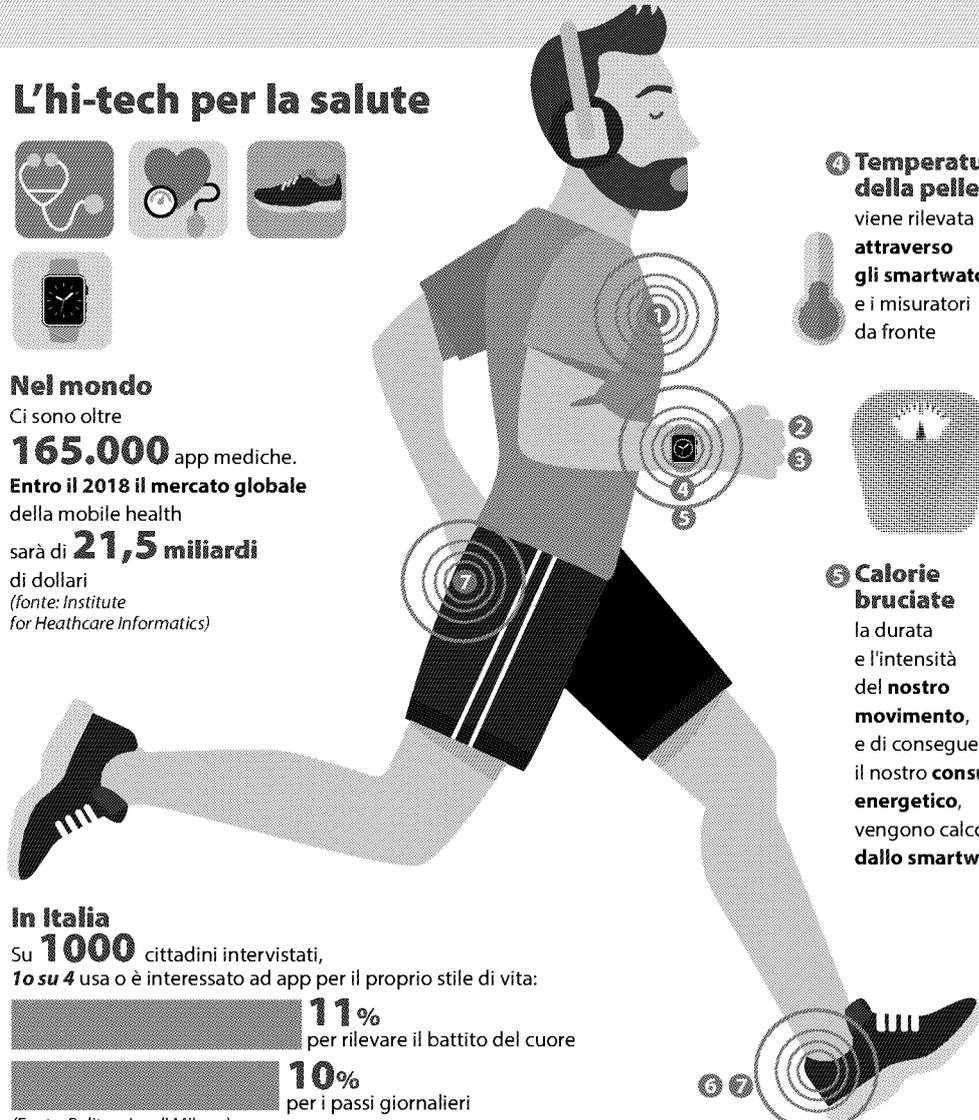
7 Numero di passi

il nostro movimento viene calcolato con l'accelerometro presente **nei vari smartwatch** e nei braccialetti specializzati per gli sportivi



8 Esposizione a radiazioni

viene misurata **attraverso tracker portatili collegati con i nostri smartphone** dove leggiamo i dati in tempo reale le rilevazioni



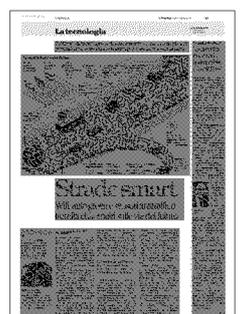
L'ANAS: SU 3MILA KM DI STRADE

La fibra sotto l'asfalto "Sulla A2 senza pilota"

JAIME D'ALESSANDRO

UN OSSIMORO o uno choc culturale. A voi la scelta. L'Anas, l'Azienda nazionale autonoma delle strade statali creata nel 1946, metterà in piedi una delle reti stradali tecnologicamente più avanzate d'Europa. E lo farà partendo, fra gli altri, dal raccordo anulare di Roma e dalla Salerno-Reggio Calabria. Già, quella che hanno impiegato trent'anni ad aprire. Nota per scandali e inefficienze fino alla gestione di Pietro Ciucci terminata nel 2015, l'Anas diretta da Gianni Vittorio Armani tenta uno scatto che nessuno credeva fosse nel suo dna.

SEGUE A PAGINA 19



Dal Gra alla Salerno-Reggio, sulla rete Anas arrivano banda larga, piazzole per ricaricare i mezzi elettrici e itinerari aperti alle macchine senza pilota

Strade smart

Wifi, auto green e sensori antitraffico tremila chilometri sulle vie del futuro

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

JAIME D'ALESSANDRO

IN attesa della fusione con Ferrovie, Anas lavora al progetto Smart Road: tremila chilometri cablati con fibra ottica, wi-fi, sensori, aree per la ricarica di veicoli elettrici. Non solo: oltre sessanta chilometri di questa rete saranno aperti alla sperimentazione dell'auto a guida autonoma. Compreso un tratto della Salerno-Reggio Calabria, oggi chiamata A2 o "Autostrada del Mediterraneo". Da pietra dello scandalo a laboratorio per la mobilità del futuro in una manciata di mesi.

Vedremo se accadrà davvero, ma intanto già l'ascoltare un piano del genere fa impressione. Uno choc culturale, appunto, anche considerando i tempi: apertura prevista inizio 2018 grazie a 160 milioni di euro stanziati. E collaborazioni importanti come quella con l'Asi, l'Agenzia spaziale italiana (Asi) e la VisLab, che sta per *Artificial vision and intelligent systems laboratory*, costola dell'università di Parma acquisita a giugno dalla californiana Ambarella per 30 milioni di euro.

«Assieme all'Anas stiamo spingendo perché con il ministero dei Trasporti si arrivi a un quadro normativo che permetta la sperimentazione su strade pubbliche delle auto del futuro», racconta Alberto Broggi, general manager di

VisLab. «Sulla guida autonoma lavoriamo da più di vent'anni e abbiamo vari prototipi. I test sono fondamentali, intendo quelli realizzati in condizioni di traffico reale e non su pista, ma servono regole. Che esistono già in California, Nevada, Michigan e alcuni altri stati dell'America del Nord, oltre che in diverse zone di Germania, Inghilterra e Scandinavia. Con Anas ci siamo trovati d'accordo: noi vogliamo portare la tec-

Un investimento da 160 milioni
Il tutto sarà alimentato da pannelli solari che garantiranno l'autosufficienza energetica

nologia nelle auto, loro sulle strade».

Per capire come stanno le cose, in una Roma intasata dal traffico che impazzisce ad ogni pioggia insistente, siamo andati in via Monzambano 10, zona stazione Termini. L'Anas abita qui, in un palazzo d'epoca fascista dai corridoi immensi illuminati da luci troppo bianche. «Sappiamo che la tecnologia e gli standard di connessione cambieranno nel tempo», ci spiega Luigi Carrarini, responsabile del progetto Smart Road. «Nel 2020 arriverà il 5G per le comunicazioni mobili e sugli standard di trasmissione dati fra macchina e macchi-

na bisogna ancora che le case automobilistiche trovino un accordo. Noi però, nel frattempo, appoggeremo la fibra lungo le strade e questo permetterà di controllarle in tempo reale, fornire servizi per la sicurezza che vanno ben oltre la stessa comunicazione fra macchina e macchina, visto che ha un raggio limitato. Monteremo una infinità di sensori, centralizzeremo la raccolta delle informazioni, applicheremo algoritmi per trovare le soluzioni più efficaci per snellire il traffico. E infine offriremo connettività».

Grazie al *Wi-Fi in motion*, gestori terzi potranno far accedere gli automobilisti a un collegamento a banda larga stabile finché ci si tiene entro i 130 chilometri orari. E si potrà dare accesso al web di alta qualità in quelle zone attraversate dalle strade cablate, collegandosi alla fibra. Il tutto verrà alimentato da piazzole dotate di pannelli solari e punteggiato di stazioni per la ricarica dei veicoli elettrici, per le quali è stato avviato un confronto con Enel.

La direzione generale per i trasporti (*Dg Move*) della Commissione europea intende cominciare a scrivere le regole per la guida autonoma fra il 2018 e il 2019. La Salerno-Reggio Calabria potrebbe arrivare prima. Se all'Anas ci riuscissero, sarebbe uno di quei sorpassi dei quali parleremo per anni e anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE ARMANI

“Una svolta necessaria i primi effetti già nel 2018”

ROMA. Gianni Vittorio Armani, presidente dell'Anas da maggio, si presenta come un alieno. Ex ad di Terna, dopo aver sistemato faccendieri, traffichini e dame nere, ha virato verso la tecnologia con il progetto Smart Road. Tentando, dalla sua poltrona in Via Monzambano 10, l'inconcepibile fino a pochi anni fa. «Sono tanti i soggetti che stanno provando a cavalcare la rivoluzione dell'auto a guida autonoma», racconta. «I costruttori di automobili, chi fornisce connessioni mobili e i gestori delle infrastrutture, che sono in realtà molto pochi. Noi, invece, vogliamo essere in prima linea».

L'Anas all'avanguardia sembra uno scherzo, lo sa.

«Abbiamo parecchio da recuperare in fatto di credibilità, è vero. Ma intanto abbiamo aperto la A2 Autostrada del Mediterraneo (ex A3 Salerno-Reggio Calabria, ndr). Agendo semplicemente con il buonsenso. E non siamo solo riusciti ad aprirla tutta, ma anche a risparmiare 2 miliardi. Il piano era costruirne una nuova».

Ecco. Ha calcolato quel che si sarebbe potuto risparmiare all'Anas in questi decenni solo applicando il buonsenso?

«No. Ma forse dovrei» (ride).

Ora puntate a tecnologia e rapidità. Sicuri che ce la farete?

«Abbiamo già iniziato. La posa della fibra ai bordi di strade e autostrade comporta lavori poco in-



Gianni Vittorio Armani

vasivi, che impatteranno relativamente sulla viabilità. I sensori di temperatura che installeremo nell'asfalto non richiedono la stesura di un nuovo manto, il che vale anche per gli altri sensori. Le antenne wi-fi che metteremo, circa 900 sull'Autostrada del Mediterraneo, hanno bassi consumi e saranno alimentate da pannelli solari. Smart road è un piano che può suonare ambizioso, ma è fattibile e lo è in tempi rapidi. I primi tratti partiranno a inizio 2018. Aumenteremo la sicurezza, l'efficienza, permetteremo di offrire una pluralità di servizi in mobilità che ora è solo immaginabile».

Dove vedremo l'auto a guida autonoma e semi autonoma?

«Saranno 60 chilometri fra Raccordo anulare di Roma, un tratto dell'Autostrada del Mediterraneo e la Roma-Fiumicino. Già oggi in quanto Anas possiamo farla circolare trattandola come trasporto eccezionale, scortata da altri veicoli. L'idea è quella di arrivare invece alla circolazione in condizioni di traffico reale. Le auto a guida autonoma consentiranno, in prospettiva, di ridurre drasticamente il traffico. Se una vettura può muoversi senza pilota, una volta usata può recarsi a prendere un secondo passeggero. Utilizzo efficiente dei mezzi significa utilizzo efficiente del tempo e dello spazio. Ma bisogna muoversi per rendere possibile questo futuro».

In bocca al lupo.

«Grazie».

(j.d'a.)

Il progetto Smart Road di Anas

Tempi
Apertura
dei primi tratti
a inizio 2018

Fondi
160 milioni
di euro

Obiettivi
Cablare strade
e autostrade
per 3000 chilometri
con fibra
ottica, wi-fi
e sensori

⚡ **Attrezzare**
la rete
con piazzole
per la ricarica
delle auto
elettriche

☀️ **Costruzione di aree**
con pannelli solari
per rendere
autosufficiente la rete
stradale dal punto
di vista energetico

🚗 **Aprire oltre 60 chilometri**
alla sperimentazione
delle auto a guida
autonoma

Isola verde

Produzione
di energia elettrica
da fonti
rinnovabili

Collegamento
a banda larga
(fino a 130 km/h)

Posa cavi

**FIBRA
OTTICA**



**Postazioni
polifunzionali**

Segnalano in tempo
reale chiusure, varchi
o pericoli sul percorso

Dove

● Grande Raccordo
Anulare di Roma

● E45 ed E55
Orte-Mestre

● Autostrada A2 "Autostrada
del Mediterraneo"

● Autostrada A91
Roma-Fiumicino

● Autostrada A19
Palermo-Catania

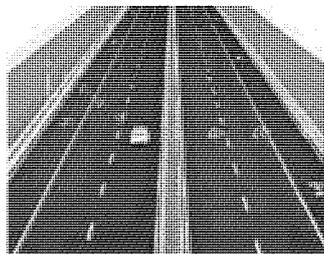
● Raccordo autostradale 2
Salerno-Avellino

*L'automobile
che si immette
nella strada
viene "avvertita"
dell'arrivo altre
vetture*

IPUNTI

SICUREZZA E CONNETTIVITÀ

Il cablaggio con la fibra ottica permetterà di controllare le strade in tempo reale, fornendo servizi per la sicurezza e per snellire il traffico. Chi viaggia avrà internet a banda larga fino a 130 chilometri orari



COLONNINE E FOTOVOLTAICO

La rete sarà alimentata da piazzole dotate di pannelli solari e punteggiata di stazioni per la ricarica dei veicoli elettrici. Su 60 km. (tra Gra, Roma-Fiumicino e A2) si potrà sperimentare anche l'auto a guida autonoma

PA

Pagelle statali arriva l'albo di chi valuta

Cambiano le regole per le «pagelle» dei dipendenti pubblici.

Un decreto firmato dal ministro per la Pubblica amministrazione, Marianna Madia, riscrive le norme per formare gli Organismi indipendenti di valutazione, i cosiddetti Oiv, le commissioni che valutano i risultati raggiunti dei dirigenti pubblici, con un giudizio che pesa anche su una parte della loro retribuzione.

D'ora in poi le amministrazioni non potranno più pescare dove vogliono i membri degli organismi di valutazione ma dovranno attingere da un apposito albo: un elenco nazionale di cui si fa carico il dipartimento della Funzione pubblica, che ha già pronta una piattaforma online ad hoc. Oltre all'elenco, c'è un'altra novità perché vengono alzati i requisiti di integrità e professionalità: per entrare nella lista dalla quale pescare bisognerà non avere condanne o sanzioni disciplinari che vanno oltre la censura. Sarà necessaria una laurea del vecchio ordinamento o quella specialistica, e anche un'esperienza lavorativa di almeno cinque anni. Inoltre, la stessa persona non potrà comparire in più di tre organismi di valutazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

